

# L'Informatore Musicale

Comunicato interno  
Ottobre 2024

[www.nuovolaboratoriolirico.it](http://www.nuovolaboratoriolirico.it)

Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera" atto IV°

M° Alessandro Tirota, Direttore d'orchestra: Concerti Sinfonici e Lirici nei Teatri

Palermo - Orchestra Sinfonica Siciliana - Napoli - Nuova Orchestra Scarlatti - Reggio Cal.

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)



**Su il sipario !** (...) successi e trionfi caratterizzati dalla eccelsa bacchetta del M° Alessandro Tirota presso Napoli : 16 Settembre, Duomo di Napoli " Il Trionfo della Fede", Nuova Orchestra Scarlatti, Concerto Italiano, Cortile della Statue, con la partecipazione del mezzosoprano Chiara Tirota, musiche di Cimarosa e Rossini. 22 settembre, 26 settembre. Palermo, 20 e 21 settembre 2024, Orchestra Sinfonica Siciliana - piazza Politeama, Chiesa Madre di Polizza Generosa , Cimarosa e Rossini, "Il Maestro di Cappella" Artista Lirico (basso-baritono) e Direttore d'Orchestra, sinfonie di Rossini. *Nota: Il tutto procede secondo una limpida semplicità discorsiva, carica di artistiche immagini, attraverso le quali il tutto diviene musicale poesia, narrata con competenza d'arte musicale, in cui il M° Alessandro Tirota, crea una situazione lirica e teatrale. Dunque, sicuro e cristallino paradigma nel tempo, prosecutore sicuro della composizione sinfonica e melodrammatica. Pubblico entusiasta ed appagato, ringrazia con scroscianti applausi.*

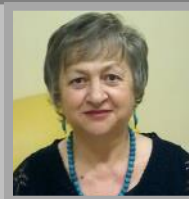




### Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Ennio Tirota)



**Radio - Ricci (Laboratorio)** (opinioni e accordi sempre maggiori!) rubrica: notizie artistiche e teatrali dei lirici: "ARTISTI LIRICI NEL TRASCORRERE DEL TEMPO" e ... ("musica nell'ombra")

*Il Diario di bordo:* le produzioni musicali e artistiche, rappresentano una continuità di un gioioso gaudio da parte di tutti coloro che fanno parte di questo storico sodalizio lirico, diventando eccelsi paradigmi nella successione del tempo.

Turandot di G. Puccini: Angelo Villari Calaf -Teatro Massimo di Palermo -

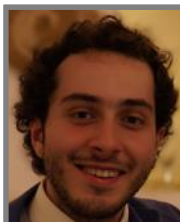
La Cenerentola di G. Rossini: Chiara Tirota Angelina - Luglio Musicale Trapanese 2024 -

Marianna Cappellani -Tetro Sangiorgi di Catania -

Le Nozze di Figaro di W. A. Mozart: Sonia Fortunato Contessa - Chiostro dei Teatini di Lecce -

Silvia Di Falco - Teatro Sollima di Marsala -

Bohème di G. Puccini : Aurora Tirota Mimì -Teatro Marrucino di Chieti - Anna Maria Casile, Demetrio Marino, Gabriella Grassi, Teatro Antico di Taormina.



### Musica e Filosofia

#### Atto IV° - "Ego o grande sé?"

(Rubrica a cura di Filippo Francesco Diano)

***Che ruolo assume l'ego del "mediatore", ovvero del puro artista musicale, nel sempiterno trasferimento universale della poiesis dei nostri illuminati compositori, alle nuove orecchie, ai nuovi cuori?***

*Veniamo adesso ad un aspetto delicato e fondamentale del musicista, che si propone per l'appunto come termine medio tra l'illuminazione creativa del compositore e le coscienze del qui ed ora. La musica non vive, ma sempre rivive, quando è l'uomo che la rende tale prendendo in prestito le vibrazioni del cosmo, i suoni. E, per farlo, dobbiamo capire quali siano i criteri che lo consentano, non soltanto dal punto di vista della fisiologia dei suoni stessi e degli strumenti che li producono, ma anche e soprattutto considerando il tipo di corrispondenze che si ingenerano nell'uomo come coscienza intersoggettiva, capace di cogliere le relazioni, di sintetizzare ciò che è complesso, di unire nella distinzione anche quando esperisce il vissuto musicale. Ora, quali sono quindi i limiti entro i quali può muoversi la nostra soggettività di mediatori, al fine del più alto rispetto del compito che ci si vuole proporre, ovvero il raggiungimento di un grado di coscienza universale, nell'atto puntuale della produzione estetica? È evidente che per far sì che chi ascolta sia messo in condizione di godere della musica al più alto grado possibile, l'ego dell'artista musicale deve cedere il passo ad una più "larga" consapevolezza che ingloba e digerisce, che comprendendo sa andare oltre, che aborrisce la pura distinzione. Il concetto Nietzscheano di "grande sé" ci viene incontro, spianando la strada ad una concezione più obiettiva, dunque meno peccaminosa e diabolica, del nostro fare: un fare meno egotico, che dona per sovrabbondanza.*

### Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

... uno sguardo dai palchi del Teatro alla Scala



*Nota: Informatore:* Artisti, ai quali dedicheremo con l'affetto e la gioia della comunicazione le realizzazioni delle rappresentazioni concertistiche ed operistiche: tempi e nuove melodie! Storia della lirica in loco e poi! Le felici attuazioni belcantistiche, immagini poetiche, ricche e nutrite di appagante soddisfazione.



*Cilea Liric e Classic Music Festival Arena di Reggio Calabria:* il soprano Aurora Tirota, il mezzosoprano Chiara Tirota e il baritono Raffaele Facciola, artisti di chiara fama e dotati di straordinario talento melodrammatico e teatrale, diretti egregiamente dal M° Alessandro Tirota, e supportati dall'orchestra F. Cilea, hanno fatto incetta di successo e di consensi da parte di un numeroso pubblico presente alle manifestazioni liriche, "Gran galà Lirico" e "Le donne di Puccini", 23 e 26 agosto 2024. la vera arte fluttua attraverso i sani e veri principi della nobile disciplina. "Repetita Juvant".

### Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

**I passi d'arte del soprano Roberta Nassi atto II°**

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!) (Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

(dal nostro inviato Ennio Tirota)



(agosto 2024) **A Palmi l'undicesima edizione dello "Sciammisciù d'Oro": il premio alla calabresità femminile** al soprano **Roberta Nassi**, la quale innesta un ulteriore tassello d'arte nel fervido cammino artistico e musicale. Dunque una narrazione carica di qualità di nuovi riconoscimenti che corrobora il cammino della giovane artista lirica che passo dopo passo diventa eccelso paradigma nell'ambito della nobile disciplina.

*Nota: la gioia e la benevolenza della descrizione denota nuove immagini di crescita di nitido stile di studio e di vera e cristallina capacità di comunicazione, acquisita con grande voglia di mettere in pratica il senso di ciò che rappresenta l'arte teatrale melodrammatica: dunque: "natura e studio". Felicitazioni da parte di tutti gli artieri che rappresentano questo storico sodalizio Lirico: ... Auguri Roberta, ovvero Selina!*





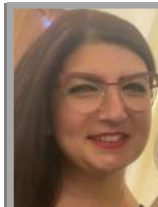
### Frammenti di... Teatro e Melodramma

(storia ed evoluzione nel corso dei secoli)

#### "Manon -Manon - Manon"

(Rubrica a cura di Mariangela Rando)

Il Teatro Regio di Torino ha recentemente proposto un evento senza precedenti nel mondo dell'opera: la trilogia "Manon, Manon, Manon," che ha messo in scena le tre versioni più celebri della storia di **Manon Lescaut**, scritta originariamente dall'Abate Prévost. Le serate, svoltesi a ottobre, hanno portato sul palco le opere di Daniel Auber, Jules Massenet e Giacomo Puccini, con un unico filo conduttore nella regia di Arnaud Bernard, che ha interpretato ogni versione come un'epoca iconica del cinema francese. Nella versione di **Auber**, la Manon è vista attraverso lo stile del cinema muto e del set di Georges Méliès, evocando atmosfere delicate e retrospettive. Il regista ha tratto ispirazione da questa rappresentazione visiva e nostalgica, dando vita a una Manon "frivola e malinconica" (in cui il soprano Rocío Pérez è stato acclamato per la sua interpretazione). La direzione musicale di Guillaume Tourniaire ha valorizzato l'opéra-comique con un'energia brillante e ben equilibrata tra voci e orchestra. Per la volta di **Massenet** è stata presentata una Manon alla Brigitte Bardot, ambientata nella Parigi emancipata degli anni Sessanta, incarnata dalla soprano Ekaterina Bakanova. Diretta da Evelino Pidò, questa Manon è stata rappresentata come una figura giovane e ribelle, pronta a esplorare sé stessa e le proprie passioni. Il pubblico ha apprezzato l'interpretazione dinamica e l'impatto visivo evocato da costumi e scenografie ispirate al cinema di quegli anni. Infine, per la Manon del **sommo Puccini** si chiude la trilogia dalla forte carica emotiva: una Manon ambientata nel contesto cinematografico del realismo poetico degli anni Trenta. La regia ha scelto di enfatizzare la drammaticità e il romanticismo tragico tipici della musica pucciniana, che ha trovato un'interpretazione intensa e appassionata nell'Orchestra del Teatro Regio sotto la guida di Riccardo Frizza. *Queste tre versioni sono state poi mandate in onda su Rai 5 con l'idea di presentarle consecutivamente, permettendo al pubblico di esplorare le sfumature e le differenze tra le tre "Manon," mostrando come ogni compositore abbia interpretato il personaggio attraverso il proprio stile e contesto storico.*

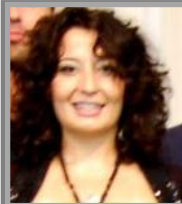


### Barocco in Musica

#### Recitar cantando: quando la poesia incontra la musica

(Rubrica a cura di Alessia Giardini)

In ambito musicale, il Barocco, può essere considerato come una continuazione delle idee tardo rinascimentali. E' un vasto periodo che si estende dal 1600 al 1750, sarebbe quindi una scelta arbitraria quella di voler dare una demarcazione cronologica esatta e certa di inizio e fine di quest'era che, di per sé non è affatto uno stile ma, appunto, un vero e proprio periodo. Tuttavia, ciò che sappiamo con certezza è la connotazione geografica della musica barocca poiché essa ebbe sicuramente origine in Italia e, con maggiore precisione, a Firenze, grazie all'opera di intellettuali chiamati "Camerata de' Bardi", i quali si riunivano nel Palazzo del Conte Bardi per discutere sui problemi riguardanti il rapporto tra poesia e musica con lo scopo di far rivivere la drammaticità dello stile greco, esaltando lo stile recitativo dello stesso, e coniugare la parlata corrente e il canto, ovvero il "Recitar cantando". Da qui, la corrente si spostò verso altre città italiane di grande levatura culturale quali Napoli, Roma, Venezia, fino a centri europei nei quali molti compositori italiani emigrarono. Data l'eccessiva ampiezza temporale in cui si sviluppa il Barocco, viene resa difficile una visione unitaria di un unico stile che, in effetti, si avvarrà di diverse manifestazioni musicali per la sua identificazione. Il primo grande operista nella storia della lirica e fra i massimi compositori del suo tempo va annoverato **Claudio Monteverdi**, creatore di un linguaggio lirico che esaltava la voce umana, posta in funzione della verità. Con la sua prima opera, L'Orfeo, nasce il melodramma, in cui il compositore riesce a tenere insieme e fondere i componimenti madrigaleschi e le scene pastorali posti a servizio di un eccellente sviluppo drammaturgico. E' con Orfeo che i personaggi acquistano una connotazione di dolente umanità attraverso tecniche musicali e armoniche raffinatissime, dando vita a una nuova creazione che per lungo tempo rimarrà ineguagliata. Il suo stile, infatti, ebbe una profonda influenza sui compositori a lui contemporanei, ma soprattutto sulle generazioni future sia italiane che tedesche. Pur padroneggiando con grande maestria le tecniche della polifonia rinascimentale, Claudio Monteverdi seppe intraprendere eccelsi sviluppi melodici, impiegando il *basso continuo* che divenne quindi caratteristica del barocco. Gran parte della sua produzione è andata perduta. Ciò che a noi è giunto include nove libri di madrigali, opere religiose e tre opere complete: L'Orfeo, Il ritorno di Ulisse in patria e L'incoronazione di Poppea. Senza dubbio, posso affermare che Claudio Monteverdi è un rivoluzionario tradizionalista, un uomo che, pur rimanendo ancorato al passato, alla tradizione, riesce a vivere una rivoluzione unica di così grande importanza da essere giunta a noi in tutto il suo splendore.

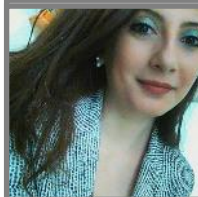
**Psallite Sapienter "La preghiera attraverso la musica"**
**Eccelso concerto di composizioni sacre, nella prosecuzione della tradizione belcantistica**
*I solisti lirici del NLL fanno incetta di consensi*
*(Rubrica a cura di Anna Maria Casile)*


A conclusione dell'anno musicale del Nuovo Laboratorio Lirico di Reggio Calabria è stato eseguito un concerto dall'ensemble solisti lirici che si è ritrovato il 30 giugno 2024 presso la Chiesa del Santissimo Salvatore della zona nord della medesima città. Alla presenza del parroco don Antonio Bacciarelli e di un caloroso pubblico, attento e ormai composto da molte presenze appassionate che seguono ovunque l'ensemble si sposti, è stato offerto un concerto a fronte di un programma ricco di musiche a volte eseguite come in questo caso da un modus innovativo e per certi aspetti anche riflettendo un carattere da ensemble prettamente solistico come effettivamente si presenta e non corale. I brani che si sono susseguiti sono stati Dolce sentire, Ave Maria di Perosi, La vergine degli angeli dalla Forza del Destino di G. Verdi, Pie Jesu di Faurè, Ave verum d Mozart, O salutaris Hostia dalla Petite messe solennelle di Concone, Mia guida mio Pastore di Bach, Davanti al Re, Exurientes dal Magnificat di Vivaldi, Ave Maria di Caccini, E' verso di Te che guardo di Bach e a conclusione a ricordo del compositore reggino P. Benintende anche Inno sacro. L'ensemble composto dai soprani Anna Maria Casile, Cristina Gangemi, Silvia Manariti, Maria Letizia Seminara e Roberta Nassi, i mezzosoprani Gabriella Grassi, Angela Marciànò e Chiara Tirotta, i tenori Domenico Santacroce, Daniele Tirotta e Domenico Palamara, I baritoni Simone Vazzana, Filippo Diano e dal basso-baritono M<sup>o</sup> Gaetano Tirotta sono stati accompagnati all'organo dal M<sup>o</sup> Grazia Maria Danieli. Accogliente ed entusiasmante è stato il saluto iniziale di presentazione e poi in ultimo anche il ringraziamento espresso al termine del concerto del parroco don Antonio Baccellieri, il quale ha invitato l'ensemble per un nuovo appuntamento musicale da offrire alla comunità parrocchiale per una preghiera fatta di una raccolta di lode non banale.

*Nota: i Lirici del NLL, lasciano un immediato ricordo, colto con tanta precisa professionalità belcantistica, carica di immagini, su cui scende una capacità di saggezza che trasmette l'apoteosi della musica sacra, attraverso la vera espressione e comunicazione dei melismi del belcanto. Dunque, un paradigma che lascia impronte per una continuazione della nobile disciplina in tutto il territorio.*



**Galleria d'Arte Dedalo, 8 Settembre 12 Ottobre, Mostra personale "Attrazioni Liriche 2024" dell'artista Carmela De Gregorio in arte CAMARI, identifica una notevole progressione di cultura e di agevole evoluzione nel mondo dell'arte pittorica. Molti i convenuti all'evento i quali hanno attribuito all'artista qualità di immagini e di trasmissione emotiva, associando speciali consensi all'artista lirica Chiara Tirotta, mezzosoprano, supportata in modo armonico dalla pianista Grazia Maria Danieli le quali hanno contribuito in modo professionale all'inaugurazione. Curatrice della galleria Dedalo, Silvana Marrapodi.**



## Antiche Arie Italiane

### "I Compositori"

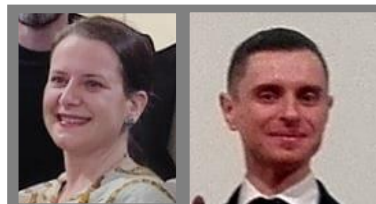
#### Bartolomeo Benincasa

(Rubrica a cura di Maria Letizia Seminara)

**Bartolomeo Benincasa** (Modena, 1746 – Milano, 1816) è stato uno scrittore e librettista italiano. Nato a Modena da una famiglia della nobiltà manifestò sin dalla giovane età un carattere versatile ma assai insofferente e mutevole. Divenuto precettore dei figli del ministro del Ducato di Modena a Vienna, Montecuccoli, svolse in seguito alcuni incarichi diplomatici per il Ducato. Trasferitosi a Venezia nel 1780, si dedicò alla composizione di libretti d'opera e altri scritti divenendo nel contempo informatore del tribunale degli Inquisitori di Stato. Nel 1784 scrisse il libretto per l'opera *Il disertore* con musica di Francesco Bianchi. Nell'introduzione l'autore spiegava il suo tentativo di riformare il dramma lirico, sull'esempio francese, conducendolo a una maggior naturalezza. Assunto dall'ambasciatore di Vienna a Venezia, conte Giacomo Durazzo, ebbe modo di incontrare Giustiniana Wynne vedova del precedente ambasciatore Filippo Orsini Rosenberg. Il sodalizio tra la nobildonna, dal passato assai turbolento, e il più giovane (di nove anni) aspirante letterato fu cementato dalla collaborazione in varie opere letterarie. In seguito alla morte della Wynne, avvenuta nel 1791, si trasferì a Londra dove giunse nel gennaio del 1793. Nella capitale inglese trovò un impiego quale precettore del figlio di Lady Craven. Tre anni dopo lasciò l'Inghilterra e si trasferì a Milano dove, sposati subitaneamente gli ideali risorgimentali, divenne redattore di giornali politici come il *Monitore Cisalpino*, entrando a far parte del gruppo di patrioti filonapoleonici capeggiati da Francesco Melzi d'Eril. Il suo contributo alle testate non fu però politico ma piuttosto letterario e di costume. Con l'ascesa al potere di Napoleone si schierò senz'altro dalla parte del nuovo astro e, trasferitosi in Dalmazia, fondò il giornale bilingue *Il Regio Dalmata - Kragliski Dalmatin* e successivamente divenne direttore dell'organo ufficiale delle Province Illiriche, *Le Télégraphe officiel*. Rientrato nel 1812 a Milano ottenne, grazie all'amicizia di Vincenzo Monti, incarichi minori e continuò l'attività giornalistica fino alla morte avvenuta nel 1816. Tra le sue opere più importanti figurano: *Il disertore. Dramma serio per musica....*, Venezia appresso Modesto Fenzo 1784. *Les Morlaques*, in collaborazione con Giustiniana Wynne, Modena, 1788.



**Comunicato per gli Artieri :** (...) *é il momento della partenza della nuova Stagione Concertistica, Operistica e della Musica Sacra (La preghiera attraverso la musica). Dunque, momenti di trepida attesa nella imminenza del viaggio; in cui i sentimenti trascorrono lievi e armonici sullo sfondo del nuovo paesaggio d'arte belcantistico, munito di vere composizioni di alta classe descritte dai nostri celebri e preparati musicisti del passato. "Stili e Epoche attraverso le scuole della storia compositiva: azione ed espressione, recitazione e sonorità del bel canto"*



## L'Opera poco conosciuta

### La battaglia di Legnano

opera in quattro atti di **Giuseppe Verdi**

(Rubrica a cura di Domenico Santacroce e Angela Marciànò)

*Prima rappresentazione 27 gennaio 1849, Teatro Argentina Roma. Libretto di Salvatore Cammarano*

Le vicende sono ambientate a Milano e a Como, nel 1176. Durante la lotta tra i Comuni lombardi, riuniti nella Lega lombarda, e Federico Barbarossa, Milano è minacciata dalle truppe dell'imperatore tedesco. Tra i combattenti a difesa della città si trova Arrigo, ritenuto morto in battaglia, che incontra prima Rolando e poi Lida, in precedenza sua promessa sposa, ma che per volontà di suo padre ha sposato Rolando. Arrigo, piegandosi al destino, entra nella Compagnia della Morte, lo squadrone di cavalieri chiamati a difesa del Carroccio, con grande angoscia di Lida, che gli invia una lettera per tentare di fargli cambiare idea. Nel frattempo Rolando, che si prepara a partire per combattere, è avvicinato da Marcovaldo, un soldato tedesco prigioniero, che gli consegna la lettera di Lida per Arrigo. La collera di Rolando sfocia in vendetta. Scoprendo Lida e Arrigo mentre conversano, l'uomo imprigiona Arrigo in una torre, così non potrà partecipare all'appello della Compagnia della Morte e sarà disonorato. Arrigo, sgomento, si butta da una finestra nelle acque del fiume. Mentre Lida e le donne milanesi si rivolgono a Dio per i soldati, il Barbarossa è sconfitto nella Battaglia di Legnano. Tra i lombardi tornati vittoriosi, c'è anche Arrigo, in fin di vita. Dopo aver discolpato Lida, muore tenendo in pugno vicino al cuore il vessillo del Carroccio. Personaggi: **Federico Barbarossa** (basso), **I due Consoli** (bassi), il **Podestà di Como** (basso), **Rolando**, duce milanese (baritono), **Lida**, sua moglie (soprano), **Arrigo**, guerriero veronese, (tenore), **Marcovaldo**, prigioniero alemanno (baritono), **Imelda**, ancella di Lida (mezzosoprano), **uno scudiero di Arrigo** (tenore), **un araldo** (tenore), ... **Coro**: Cavalieri della morte, magistrati e duchi comaschi, ancelle di Lida, popolo, senatori di Milano, Novara, piacenza, Milano, guerrieri dell'esercito Alemanno.



### Voci Liriche del Passato

**Flora Perini - Mezzosoprano**

(Rubrica a cura di Daniele Tirota e Raffaele Facciola)

**Flora Perini** (Roma, 20 novembre 1887 – settembre 1975) è stata un mezzosoprano italiano, che svolse la sua carriera in Europa, Sud America e negli Stati Uniti nel corso della prima metà del XX secolo. Ebbe un vasto repertorio che spaziava dal verismo di compositori come Mascagni al bel canto di Rossini e Bellini, alle opere di Verdi, a quelle di Strauss e Wagner per giungere all'opera russa di Rimsky-Korsakov. Ella cantò in numerose prime esecuzioni e creò il ruolo della *Principessa* in *Suor Angelica* di Giacomo Puccini. Studiò canto all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma prima di fare il suo debutto professionale al Teatro alla Scala di Milano nel 1908 nel ruolo di Anacoana nell'opera *Cristoforo Colombo* di Alberto Franchetti. Il 28 dicembre 1908, scampò miracolosamente al Terremoto di Messina, la sera prima della tragedia era stata tra gli interpreti dell'*Aida* di Verdi. Passò poi a cantare a Nizza, Venezia, Trieste, Torino, Bologna, Madrid, Barcellona, San Pietroburgo, Rio de Janeiro, Montevideo, ecc. Nel 1910 cantò nel ruolo di Xenia in *Boris Godunov* assieme ad Adamo Didur al Teatro Colón di Buenos Aires. Ella tornò poi in quel teatro innumerevoli volte cantando come Erodiade in *Salomè* di Richard Strauss nel 1913 ed Annina nel *Der Rosenkavalier*. Nel 1915 la Perini fece il suo debutto negli Stati Uniti alla Metropolitan Opera House di New York nel ruolo di Lola nella *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni e fu interprete in tante opere: La Gioconda, Rigotetto, I Puritani, Carmen, ecc. Nel 1924 lasciò il Metropolitan per la Chicago Civic Opera per una intera stagione. Tornò quindi in Italia nel 1925, cantando principalmente al Teatro Costanzi di Roma fino al suo ritiro dalle scene.



### Lirica e... Musica

Poetica d'Arte Popolare - **La Scuola Siciliana**

**Francesco Paolo Frontini**

(Rubrica a cura di Cilla Pipitone)

**Francesco Paolo Frontini** (Catania, 6 agosto 1860 – Catania, 26 luglio 1939) è stato un compositore e direttore d'orchestra italiano - Nel 1939 con F. P. Frontini scompariva l'ultimo ramo di quel vecchio tronco catanese dal quale erano nati Verga, Rapisardi, Gandolfo... : Immaginate un nobile salotto milanese del 1883, in una di quelle belle serate, in cui signore eleganti e artisti e poeti disputavano d'arte, di letteratura e d'amore, dove, il già famoso "Vate" ( Mario Rapisardi ), Francesco Paolo Frontini, Giovanni Alfredo Cesareo mescolati con gli altri a conversare, a scherzare e a discutere, fermarono i criteri di poesia, per i quali i Siciliani a tutt'oggi conservano quel carattere proprio, originale e potente. Fu allora dibattuto ed affermato l'avvenire del poema scientifico e della lirica, che, mettendo da parte il vuoto lusso delle descrizioni, cantò dell'uomo forte, dell'uomo prudente e dell'uomo dominatore. In pochi anni i destini di questi giovani artisti si separarono, per poi ritrovarsi, in avanzata età, nella loro amata Sicilia. Moltissimi furono gli elogi che essi ricevettero dai più importanti esponenti della cultura italiana ed europea, ma la fortuna non fu a loro propizia; anzi per M. Rapisardi e per F. P. Frontini, c'è da pensare che furono vittime di una vera e propria congiura, quella del silenzio, dell'invidia, dell'industrialismo settario, regionale e sfruttatore che hanno calpestato le migliori glorie del genio siciliano. Fu così che il "Poeta" tanto stimato sia da Victor Hugo, che a lui testualmente disse : "J'ai lu, monsieur, votre noble pòeme. Vous êtes un précurseur...", sia da Garibaldi, che scrivendo al Rapisardi affermò : " Ho divorato il vostro Lucifero. L'Opera grande! Voi avete scalzato l'idolo di tanti secoli e vi avete sostituito il vero. Se la metà degli italiani potessero leggerlo e comprenderlo, l'Italia avrebbe raggiunto il suo terzo periodo d'incivilimento umano...", venne attaccato senza una fondata giustificazione da Benedetto Croce e dagli amici del Carducci. Stessa sorte spettò al Musicista Frontini, che nonostante artisti come J. Massenet gli scrivessero: "ho letto le vostre composizioni e vi dico con gran piacere la bellezza che v' ho ritrovato. Quella musica m'ha fatto desiderare di confidarvi le mie impressioni. Invidio le vostre opere e voi scrivete in una lingua musicale che io amo!", ancora E. Zola: "Votre mélodie est charmante et d'un caractère élevé" e G. Pitre " Tra gli artisti e compositori dell'isola, Voi siete, se non il solo, uno dei pochissimi che comprendono la bellezza e la grazia delle melodie del popolo...". Del Rapisardi le ultime ristampe risalgono ai primi del 900, mentre del Frontini solo qualcuno ricorda vagamente la "Malìa", rappresentata un'ultima volta nel 1957 al Teatro Massimo Bellini, per volontà del Pastura. Significativa, a tal proposito, è una delle poche confessioni del Frontini, che vi lascio in ricordo : " Morirò con una spina nel cuore, chi non mi conosce crederà che io non abbia saputo scrivere altro che "Il piccolo montanaro" e la "Serenata Araba ".

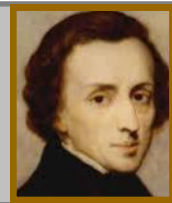




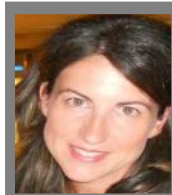
## Poesia e Musica

### Musica e poesia - Fryderyk Chopin

(Rubrica a cura di Roberta Nassi)



Fryderyk Chopin, è considerato il più grande compositore polacco e uno dei più grandi pianisti di tutti i tempi. La musica di Chopin è profondamente influenzata dal "dialetto musicale" polacco, la musica popolare del suo paese, ma le sue composizioni traspongono sul pianoforte anche il respiro e il fraseggio del melodramma italiano dell'epoca, in particolare quello del Bellini. La musica di Chopin è dunque legata alla tradizione. Le composizioni dopo la rivolta di Novembre 1830 riflettono profondamente il suo stato d'animo: sono drammatiche e liriche e sostituiscono man mano la gioia popolare e il sentimentalismo che avevano caratterizzato le sue opere precedenti. Nella sua musica, dedicata completamente al pianoforte, sono presenti tutti i maggiori elementi del romanticismo, si ritrovano il senso della patria e della nazione, i temi tradizionali e popolari, come Polacche e Mazurche, due tipiche danze della Polonia. I famosi Notturmi gli hanno infine valso la definizione del "Poeta del Pianoforte" grazie al quale egli poté esprimere in maniera compiuta il suo essere "uomo e patriota". Scrisse anche alcuni brani di musica da camera e 19 romanze (op.74) per voce e pianoforte su testi polacchi. Chopin amava molto questo genere, e scrisse moltissimi canti, che sono andati irrimediabilmente perduti per volontà stessa dell'autore che neppure li scriveva, ma si limitava magari a indicare la linea vocale e a suonarli, improvvisando l'accompagnamento, in mezzo a una riunione in un salotto di esuli polacchi. Pagine dunque d'occasione, forse non prorompenti come certi altri capolavori, esse tuttavia possiedono un interesse non comune, e non solo per i valori poetici che non sarà difficile individuarvi come autenticamente chopiniani, ma anche per le curiose vicende che portarono, in modo assai avventuroso, al loro ritrovamento e alla pubblicazione. Chopin aveva disposto che tutte le sue pagine non pubblicate venissero date alla fiamme; ma la disposizione parve agli eredi e agli amici troppo severa, tanto che, dopo la sua morte, Fontana dava alla luce varie composizioni con i numeri d'opus dal 66 al 74.



## Storia dei Teatri Italiani

### Il Teatro alla Scala

(Rubrica a cura di Cristina Gangemi)



Fino al 26 febbraio del 1776, il teatro dei milanesi era il Regio Ducale, che si trovava più o meno dove oggi c'è Palazzo Reale. Quando fu distrutto, a causa di un incendio, l'imperatrice Maria Teresa d'Austria decise di farne edificare uno nuovo sull'area della chiesa trecentesca di Santa Maria della Scala. Nel 1778 l'architetto neoclassico Giuseppe Piermarini portò a termine il teatro, che fu inaugurato il 3 agosto con un'opera di Antonio Salieri, "L'Europa riconosciuta". Il Nuovo Regio Ducal Teatro alla Scala, semplicemente noto come Teatro alla Scala e colloquialmente chiamato la Scala, è il principale teatro d'opera di Milano. Considerato tra i più prestigiosi teatri al mondo. Il teatro non era all'epoca soltanto un luogo di spettacolo: la platea era spesso destinata al ballo, i palchi venivano usati dai proprietari per ricevervi degli invitati, mangiare e gestire la propria vita sociale, e nel quinto ordine di palchi si giocava d'azzardo. Durante gli anni di dominazione austriaca e francese alla Scala i primi tre ordini rimasero per molti anni di proprietà dell'aristocrazia, il quarto e il quinto erano per lo più occupati dall'alta borghesia, in platea, e ancora di più in loggione, vi è un pubblico misto di militari, giovani aristocratici, borghesi, artigiani. Nel 1812, con l'avvento di Rossini, la Scala diventa il luogo deputato del melodramma italiano. Nel 1839, "Oberto, Conte di San Bonifacio" apre l'era di Giuseppe Verdi (1813-1901), il compositore che più di ogni altro è legato alla storia della Scala; il trionfo di Nabucco (1842), per il forte sentimento patriottico che suscita nella Milano attraversata dai fermenti del nascente Risorgimento italiano, rafforza le radici popolari del melodramma stesso e ne identifica l'immagine con la Scala. Nel 1858 la ditta Ricordi apre i suoi uffici a sud del teatro. I compositori vendevano alla premiata ditta i diritti delle loro musiche. Il 9 agosto del 1859, davanti al re Vittorio Emanuele II, va in scena *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. Anche Verdi ritornò alla Scala e vi presentò la prima europea de *l'Aida*. Alcuni anni dopo la Scala si accende di illuminazione a gas. L'energia elettrica fa il suo ingresso in teatro nel 1883. Nel 1897 la Scala venne chiusa dal Comune di Milano a causa della forte crisi sociale, un anno dopo, fu riaperta e la direzione artistica fu affidata ad Arturo Toscanini. Il 21 aprile 1889 fece il suo esordio Giacomo Puccini, con *Edgar*. Due anni dopo, dai palchi più alti si ricavò la struttura del Loggione, l'ambiente "popolare" da cui ancora oggi si decretano i successi o gli insuccessi delle prime e dei debuttanti. Il 16 agosto del 1943 un bombardamento colpisce Milano. Della Scala rimangono distrutti il tetto, la volta e lunghi tratti dei quattro ordini dei palchi, i magazzini dei costumi, i camerini, le sale di studio del coro e i laboratori scenici. Dal '45 al '46 la ricostruzione. E il ritorno a grande richiesta di Toscanini, con un'opera inaugurale, *La gazza ladra*, l'11 maggio del 1946. Fu lo spettacolo simbolo della rinascita. Erano presenti 5 mila persone all'interno del teatro e diverse migliaia in Piazza della Scala. Dal 1951, per iniziativa di Victor De Sabata, la Stagione della Scala si apre il 7 dicembre, giorno di Sant'Ambrogio, patrono di Milano, da qui, in parte, il valore simbolico della serata. Nel 1965, Seconda Sinfonia di Mahler. Dal 1989 al 1998 in scena le opere più amate di Verdi, la trilogia italiana di Mozart - Da Ponte, quattro opere di Gluck, Lodoiska di Cherubini, La donna del lago di Rossini, Nina, ossia la pazza per amore di Paisiello. Nel 1997 la Scala si trasforma in Fondazione di diritto privato, aprendo una decisiva fase di modernizzazione.